

Ratzinger: non violiamo la laicità dello Stato

GIORNATA diplomatica intensa quella di ieri per Benedetto XVI. Prima ha ricevuto i vescovi italiani e ha parlato loro dei rapporti Stato-Chiesa difendendo gli affondi di quest'ultima sulle questioni etiche. Poi si è visto comunicare la notizia che il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad gli sta scrivendo una lettera che gli verrà inviata, con ogni probabilità, tra un paio di giorni.

Le parole della Chiesa in materia etica non costituiscono «alcuna violazione della laicità dello Stato», ma contribuiscono «piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società». Così Benedetto XVI incontrando i vescovi in Vaticano e rispondendo implicitamente - senza mai citarlo - a Fausto Bertinotti e a quanto aveva detto due giorni fa nel corso di una puntata di Porta a Porta. Ratzinger ha voluto sottolineare che come aveva avuto modo di rilevare nell'Enciclica Deus caritas est «la Chiesa è ben consapevole che alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, cioè tra lo Stato e la Chiesa, ossia l'autonomia delle realtà temporali».

«Questa distinzione e autonomia la Chiesa - ha detto il Pontefice - non solo riconosce e rispetta, ma di essa si rallegra, come di un grande progresso dell'umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l'adempimento

della sua universale missione di salvezza». Ratzinger, insomma, ha voluto ieri con parole importanti ribadire come la Chiesa abbia tutto il diritto di dire ciò che pensa riproponendo quella che è la propria dottrina sociale, «argomentata a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano».

Dopo Ratzinger, anche Ruini è tornato a difendere la libertà della Chiesa di intervenire per difendere il magistero e quei «principi non negoziabili» che toccano «in particolare la promozione e la tutela della vita umana, della famiglia fondata sul matrimonio e non di altre forme di unione, del diritto dei genitori ad educare i propri figli».

Dopo l'intervento ai vescovi, Benedetto XVI è stato informato dell'intenzione di Mahmoud Ahmadinejad di scrivergli. La notizia è stata data ieri dal giornale iraniano conservatore Jomhuri-ye Eslami. Il giornale si limita a ricordare che questa è la seconda lettera inviata dal presidente dopo quella spedita a Bush. In quest'ultima, il capo di stato iraniano citava i valori cristiani e criticava la politica estera americana. Secondo alcuni analisti, dietro il messaggio vi era la volontà di Teheran di aprire un dialogo con Washington sulla questione nucleare. Ahmadinejad aveva anche annunciato che avrebbe scritto ad altre personalità mondiali e capi di Stato.

P.L.R.